

ARCHEOLOGIA | IL MONUMENTO FUNERARIO ELLENISTICO È COMPOSTO DA DUE AMBIENTI SOVRAPPosti UTILIZZATI 5 SECOLI

L'ipogeo nel cuore della Sanità

di Mariano Cervone

Nel cuore del quartiere Sanità, a Napoli in via Santa Maria Anteaesecula 129, in quello che apparentemente sembra il comune portone in ferro di un palazzo, si nasconde uno dei più antichi ipogei (nella foto) del capoluogo partenopeo, un sito archeologico amministrato dall'Associazione Culturale Celanapoli che, archiviata felicemente la parentesi della rassegna "Maggio dei Monumenti 2009", mira adesso ad una maggiore conoscenza e fruizione del sito organizzando visite guidate, previa prenotazione (al numero 3475597231), per continuare ad offrire ai visitatori un luogo meno conosciuto, ma che lascia la sensazione di aver visto un qualcosa di esclusivo ed elitario.



L'ipogeo è fondamentalmente composto da due ambienti: uno superiore fronte strada, e un altro inferiore, la vera e propria camera funeraria. Del livello superiore si conserva parte del vano d'accesso, ancora perfettamente visibile. Dell'interno del vestibolo, che componeva il monumento, ritroviamo ancora il tetto spiovente, la decorazione architettonica, con una cornice a rilievo, e parte del rivestimento a intonaco dipinto. Del livello pavimentale originale del vestibolo resta soltanto una piccolissima parte, tuttavia importante in quanto consente di comprendere le dimensioni dell'ambiente, il quale non era pavimentato in tutta la sua interezza, ma vi era una scala che congiungeva il livello superiore direttamente a quello inferiore a pochi metri dall'accesso. A guidarci e parlarcene Carlo Leggieri, assistente tecnico-scientifico presso la soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno e Avellino, che ha fondato l'associazione nel 2001.

Innanzitutto che cos'è l'ipogeo?
«È un monumento funerario di età

greco-romana e alessandrina in particolare; le tombe sono state utilizzate in un lungo arco di tempo per circa quattro cinque secoli e di questo abbiamo la prova: mentre i greci i propri cari li inumavano nei sarcofagi, i romani invece li incenerivano, ne raccoglievano i poveri resti e li sistemavano nelle urne cinerarie, che venivano disposti nelle apposite nicchie, negli appositi mausolei noti anche come "colombai".

Quando sono avvenuti i primi scavi e le prime scoperte?

«Il sito ha avuto, nel corso degli anni, diverse utilizzazioni: è stato adibito a cantina prima, poi bottega di un calzolaio, finché non è stato scoperto con il terremoto del 1980».

Come si snoda il percorso di visita?

«Il percorso di visita si articola essenzialmente in due momenti: una prima parte in cui c'è la proiezione di un video introduttivo in cui viene illustrata la struttura di un ipogeo simile, in via dei Cristallini, dopo questa breve introduzione si procede per piccoli gruppi di quat-

tro cinque persone con la visita vera e propria del sito».

L'ipogeo ha avuto un ruolo durante le guerre?

«All'interno dell'area archeologica c'è un pozzo che è stato sfondato dalla scala durante il periodo della guerra, è stato infatti utilizzato come rifugio, sopra c'è la porta di accesso nel cortile».

Quali i reperti di maggior interesse rinvenuti?

«Molto interessante è un altorilievo di periodo ellenistico, scolpito direttamente nel tufo, parzialmente coperto da un arco che pare però si appoggi soltanto alla parete e che lo copra senza tagliarlo, che raffigura probabilmente la scena di un commiato, o forse i proprietari del monumento funerario e vede protagonisti una figura femminile ed una maschile e poi una figura completamente rasa identificata come una pantera, di cui si legge il contorno, con traccia delle zampe anteriori e posteriori, identificata dall'epigrafista Valentina De Martino, che è coerente con questo tipo di decorazione di ambito funerario».

UN PONTE TRA ARTE E MODA DA "SABINALBANO"

I quadri-tessuto di Carla Seller col rosso che fa da protagonista

di Christian Iorio

Sabinalbano Modart Gallery di vico Vasto a Chiaia ospita la nuova personale della pittrice Carla Seller (nella foto, due opere), intitolata "Rosso Seller". Le tele esposte, gettano un ponte tra arte e moda, delimitano quei territori dove la raffinatezza del disegno si fonde con la presenza totalizzante del colore. Ogni quadro è studiato per ricreare l'effetto del tessuto, grazie anche al gioco dialettico tra lucido e opaco ottenuto attraverso l'impiego di tecniche diverse, dai colori puri alle lucide vernici metallizzate per auto, dalle strisce di carta incollata alla riflettente polvere di vetro. Leggiadre figure femminili, animali fiabeschi ed elementi della natura popolano, in pose simboliche, le ampie campiture di colore, quasi come in una narrazione di scene leggendarie, commentate dal forte impatto cromatico. Il rosso, infatti, nelle sue gradazioni, è il vero



protagonista della galleria, una presenza pulsante che rimanda alla sua componente vitale e passionale. Le cromie accese caratterizzano il percorso tematico dell'esposizione, che si ispira ad opere di Paolo Veronese, alle porcellane del Museo di Meissen e al ciclo degli arazzi della Dame À-La-Licorne del Museo di Cluny.

L'eleganza formale, nelle reminiscenze pompeiane e medievali, dona all'esposizione un sapore antico che non rifiuta la comunicazione con la modernità delle linee e del disegno. Dichiara la pittrice: «Amo fare i lavori per luoghi specifici, questa galleria è anche un luogo di moda. Ho voluto creare e organizzare le opere, facendo nascere un allestimento articolato e corredato anche da disegni che hanno contribuito alla creazione di nuovi dipinti. Il filo conduttore che lega le tele, pensate come veri e propri tessuti, è il rosso, perché io senza il rosso non so vivere e dato che è un colore che mi ha sempre accompagnata nel mio percorso, adesso l'ho fatto uscire per bene e l'ho fissato sulla tela. In questa mostra ci sono dei riferimenti ai miei



grandi amori che ho osservato attentamente durante i miei viaggi, mi riferisco a Paolo Veronese, a immagini che ho studiato attentamente nei musei di Meissen e Cluny. Questi lavori nascono anche e fondamentalmente dalla tendenza a viaggiare dentro di noi». La galleria ha ospitato anche la personale "Core" di Lucia Gangheri. In arte Gångari, una collezione di monili realizzati in argento, vetro, swarowski e tessuti in seta e rame, che ha accompagnato e commentato l'esposizione della Seller. Indossati dalle ragazze della scuola di portamento di "Gaylord and you" (stilisti di Sabina Albano), i gioielli rappresentano cuori, espressione arcaica del legame amoroso con la Grande Madre Terra e costante della cultura popolare dell'ex voto.

IL CALABRONE DIPINTO

Elio Washimps e 50 anni di pittura

di Rosario Pinto

Con la fine della seconda guerra mondiale si apre, in Italia, una stagione artistica molto significativa. Il paese si risveglia dall'incubo della distruzione, ha voglia di crescere; le arti interpretano questo clima particolare fornendo un contributo che si rivela di grande fertilità. Si avverte, ad esempio, l'esigenza di

rialinearsi con la ricerca artistica europea individuando approcci inediti alle nuove scansioni creative cui le "Avanguardie" storiche avevano dato consistenza e spessore. Ma s'avverte anche un'altra esigenza: che nella foga creativa del nuovo non vadano perduti saperi e conquiste che avevano ben meritato. La contrapposizione che, nella seconda metà degli anni Quaranta e nei

primi Cinquanta, fu definita il conflitto tra "Astrattismo" e "Figurazione" appassionò il dibattito critico e le preferenze dei collezionisti, animando una disputa che si sarebbe placata solo col tempo e con l'aprirsi dei decenni successivi in cui nuove leve incalzanti di artisti vennero a dimostrare che c'era spazio, in realtà, per una sintesi espressiva che sapesse animare una nuova prospettiva creativa. Figura di spicco di tale innovazione incalzante, ancor oggi attivissima sulla scena artistica partenopea, è stato Elio Washimps (nella foto una sua tela). Egli si segnala come interprete di una stagione, fin qui, lunga oltre un cinquantennio, proponendosi come artista che ha saputo animare una sintesi vivacissima e pregnante tra le esigenze della figurazione e l'istanza ulteriore che spingeva a tracciare, al di là delle forme riconoscibili, nel dato saliente della pura matericità.

Il gusto e la raffinatezza personale della pittura di Washimps hanno finito col determinare - in questi lunghi decenni che separano l'esperienza post-bellica napoletana del "Gruppo Sud", dalle declinazioni "post-moderne" più vicine ai nostri giorni - un empito di ricerca mai statico e acquisito, ma sempre vissuto ed attra-



versato da un fremito "espressionistico" che si pone come istanza contenutistica e come suggerimento di spessori vitali che sigillano una concezione dell'arte come impegno morale e civile. Di queste cose traccia un profilo esaustivo e convincente la bella mostra ordinata presso la galleria "Pagge Art" di Anghi diretta da Elio Alfano. Ciò che ci piace sottolineare di questa esposizione (che è possibile visitare fino al 1 luglio) è la prospettiva che essa dischiude non solo sulla vicenda diacronica personale della produzione di Washimps analizzata antologicamente, ma, indirettamente, sulla pittura napoletana di un intero cinquantennio.

APPUNTAMENTI

OGGI. la Galleria Ascione (Angioporto Galleria, Piazzetta Matilde Serao), ORE 17,30. Francesco Sabella, Maurizio Sibilio e PieroAntonio Toma parleranno con Mario De Rossi autore del romanzo "Un prete per marito" (Lombardi Editori). L'incontro verrà coordinato da Renato Cimino. Giuseppe Isaia leggerà alcuni passi del libro.

OGGI. Fondazione Mondragone, Piazzetta Mondragone 18, ore 12. Sarà presentato il Museo della Guanteria. Interventi di Gaetano Cola e Giulia Parente.

OGGI. Via Sant'Eligio (piazza Mercato), ore 19-24. "La città in musica" con Consiglia e Peppe Licciardi. Interventi di Jan Noel Schifano, Luigi Nicolais, Donatella Gallone.

OGGI. Showroom via Enrico Alvino 6, ore 17. Presentazione della collezione di monili dell'artista Marica Moro.

OGGI. ArteXArte, via Chiatamone 7, ore 19. Personale di Costabile Guariglia.

OGGI. libreria Loffredo - via Kerbaker 19/21, ORE 18. Presentazione del libro Sportello famiglia. Tra rumori, echi e ascolto (Guida), di Monica Vitolo e Anna Patrizia Caputo; con le autrici, Silvana Lucariello. Il libro è una indagine sul disagio giovanile attraverso l'esperienza dello "Sportello famiglia" in una difficile realtà periferica come il quartiere di San Giovanni.

OGGI. Libreria Guida Portalba, ore 18. Presentazione del volume di Aurelio de Rose, "L'Anticaglia. Passeggiando per il decumano nel cuore della Napoli antica" (Stapateria del valentino). Interventi di Antonella Cilento, Claudio D'Aquino, Armda Parisi. Modera Gino Giammarino.

DOMANI. Facoltà di Architettura, ore 16,30. Presentazione del volume "Architettura razionale 1973-2008" (Cleonedizioni) a cura di Federica Visconti e Renato Capozzi. Interventi di Gino Malacarne, Francesco Collotti e Giulio Barazzetta.

ISCRIZIONI APERTE FINO AL 10 OTTOBRE

Arte, Premio Terna

Sono due trentenni gli artisti che a pochi giorni dal lancio della seconda edizione del Premio Terna per l'Arte Contemporanea, curato da Gianluca Marziani e Cristiana Collu, hanno iscritto le prime due opere: con "The World" Daniele Marotta, 31 anni di San Vitaliano (Napoli) e "Attraversare" di Matteo Santopietro, 34 anni di Milano, entrambe in concorso per la categoria Gigawatt, il Premio Terna 02 entra nel vivo confermandosi anche quest'anno come un'importante opportunità per i giovani talenti emergenti. "Energia: Umanità = Futuro: Ambiente. La proporzione per una nuova estetica" è il tema attraverso cui gli artisti sono chiamati quest'anno ad esprimere la propria creatività. Il tema è stato scelto con l'intento di stimolare una riflessione su un aspetto che ci coinvolge tutti come "abitanti" del pianeta: la necessità di guardare al futuro dell'umanità con un'attenzione responsabile all'ambiente e all'energia. Gli artisti potranno iscriversi fino al 10 ottobre direttamente sul sito "http://www.premioterna.com" in una delle categorie: Gigawatt e Megawatt, rispettivamente per artisti under e over 35 che operano in Italia, Connectivity per gli artisti italiani e non, che operano stabilmente a New York City e, ad invito per gli artisti già affermati, nella categoria Terawatt.